

di s. Zosima

“Nessuno dice la verità, se non chi ci umilia”.

s. Zosima



Icona di **san Zosima** (monaco palestinese – V/VI° sec. ?)

“Togli le tentazioni e nessuno sarà santo”. Chi fugge una tentazione proficua fugge la vita eterna. Uno dei santi ha detto infatti: “Chi ha procurato quelle corone ai santi martiri, se non chi li ha condannati? Chi ha fatto dono a santo Stefano di tale gloria, se non quelli che l’hanno lapidato?”. E citava sempre quel detto di Evagrio; “Io non biasimo quelli che mi hanno accusato, li chiamo invece benefattori. Non respingo il medico delle anime che offre alla mia anima malata di vanagloria il farmaco del disprezzo. Temo che una volta o l’altra si dica anche della mia anima: *“Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita”*. Evagrio temeva che Cristo lo chiamasse e gli dicesse: “Evagrio, eri malato di vanagloria e io ti ho inviato il farmaco del disprezzo perché per sua opera tu fossi purificato, ma non sei guarito!”. Impariamo questo: nessuno dice la verità, se non chi ci umilia [...]”

Se uno accoglie un pensiero riguardo a chi lo ha afflitto, gli ha fatto torto, lo ha offeso o gli ha fatto del male, e trama pensieri contro di lui, costui tende un laccio alla propria anima al pari dei demoni. Si tende un laccio da solo! Ma perché dico: trama? **Se non pensa a chi gli ha fatto del male come a un medico”, fa torto a se stesso. Perché parli di soffrire? Ti purifica. E tu devi pensare a lui come a un medico inviato a te da Cristo. Gli sei debitore per averti offerto l’occasione di soffrire per il nome di Cristo, e devi ritenerlo tuo benefattore.** Ma se non ti

¹ Tratto dai “Colloqui” con s. Zosima in *Parole del deserto* di Iperechio, Stefano di Tebe, Zosima – Edizioni Qiqajon-Comunità di Bose – 1992 [s. Zosima, monaco ortodosso vissuto a Tiro, in Fenicia (V-VI° sec.?) e per qualche tempo nella laura di san Gerasimo sulle rive del Giordano. In Palestina]

converti dalla tua malvagità, se non provi il desiderio di convertirti, non è certo colpevole il Signore Dio. Il fatto stesso di soffrire è proprio di un' anima malata; se tu non fossi malato, non soffriresti, e devi essere grato al fratello perché grazie a lui vieni a conoscere il tuo male. Devi accogliere quanto ti viene da lui come una medicina che Gesù ti ha mandato. E se non solo non ringrazi, ma per giunta te ne vai tramando pensieri malvagi contro il fratello, tu dici con forza a Gesù: 'Non voglio essere curato da te. Non voglio accettare i tuoi medicinali; voglio imputridire nelle mie ferite, voglio essere schiavo dei demoni. Non conosco il Signore. *E chi è mai costui per ch  io debba obbedire alla sua voce?*. Che far  allora il Signore? Il nostro Signore   buono; ci ha dato per guarirci dai nostri mali i santi comandamenti perch  ci purifichino come un ferro rovente e come medicamento atto a purificare. **Chi dunque vuole e desidera essere curato per guarire dalla sua malattia deve sopportare ci  che gli fa il medico.** Chi   malato, infatti, non ama essere tagliato, bruciato, prendere purganti; il solo pensiero gli ripugna. Eppure si convince che senza tutto questo   impossibile guarire e alla fine si affida al medico, certo che mediante questo piccolo fastidio sar  liberato da molti umori malvagi e da una lunga malattia. **Chi ci fa torto   un ferro rovente atto a cauterizzare inviatoci da Ges , ma ti libera dall'insaziabile brama se sopporti coraggiosamente. Se non lo sopporti, fai torto a te stesso.** Non accusare il fratello! Ma noi, tralasciando di biasimare noi stessi nella prova e non accogliendo il rimedio offerto da Cristo, ci mettiamo come folli a tramare pensieri malvagi contro i nostri benefattori [...]

Chi desidera ardentemente la via della verit  e della rettitudine, quando   turbato, biasima con forza se stesso e rimprovera sempre se stesso e dice: "Perch  sei folle, anima mia? Perch  ti agiti come gli accusati? Cos  facendo mostri di essere malata; se tu non fossi malata, non soffriresti. Perch  trascuri di biasimare te stessa e accusi invece il fratello che ti ha fatto vedere la tua malattia nei fatti e nella verit ? Impara i comandamenti di Cristo. *Egli sebbene insultato non rispondeva agli insulti, maltrattato non preferiva minacce.* Ascoltalo quando ti dice e ti mostra con il suo esempio: *Ho offerto il mio dorso ai flagelli, la guancia alle percosse; non ho sottratto la mia faccia alla vergogna degli sputi...* Abbiamo sotto gli occhi la croce di Cristo, leggiamo ogni giorno il racconto delle sofferenze che ha patito per noi, e noi, invece, non sopportiamo la minima offesa. Davvero ci siamo allontanati dalla retta via! [...]

Quando vieni offeso, sai rendere grazie e diventare discepolo dei santi apostoli, i quali se ne andavano pieni di gioia, perch  erano stati considerati degni di patire oltraggi per il nome di Cristo? E gli apostoli, che erano puri e santi, patirono oltraggi per il nome di Cristo, noi invece giustamente a motivo dei nostri peccati. Siamo meritevoli di disprezzo anche se nessuno ci disprezza, perch  sta scritto: Maledetti quelli che deviano dai tuoi comandamenti". **Non a tutti   dato di essere oltraggiati per il nome di Cristo, ma solo a chi   santo e puro.**